

INTRODUZIONE

Definire il Lago di Como "ambiente magnifico" è a dir poco riduttivo.

Chi ha la fortuna di vivere sulle sue sponde ritiene assurdo che vi possano essere persone che non ne abbiano mai sentito parlare. Sarà forse a causa di quel curioso fenomeno per il quale ciò che ci riguarda, che conosciamo e che amiamo debba giocoforza essere noto a tutti?

O perché il piccolo mondo nel quale viviamo, per quanto limitato esso sia, rappresenta sempre e comunque la totalità degli universi possibili? Ma esistono persone che non abbiano mai sentito parlare di Alessandro Volta? O del Manzoni? Chi non conosce la particolare forma a "lambda" del Lago di Como? Chi non conosce gli sfarzi lussuosi o l'intimità malinconica delle tante ville che adornano le rive del lago?

E chi non ha mai sentito parlare di Como, o di Lecco, o delle Grigne?

Sembra che chiunque, qualsiasi attività svolga e qualsiasi siano i propri interessi, non possa non ritrovarsi, in qualche modo e almeno una volta nella vita, a tu per tu con il Lario.

Ma forse non è così; forse esistono realmente persone che ignorano questo lago, i suoi monti, le sue valli, i suoi paesi e le sue bellezze. E addirittura questa verità potrebbe divenire una fortuna; perché solo ignorando si potrà conoscere e solo non amando si potrà iniziare ad amare.

Il Lago di Como rappresenta un territorio molto particolare, del quale è impossibile non innamorarsi. Sono stupendi i suoi paesini, che si affacciano rispecchiandosi nelle sue acque. Sono bellissimi i suoi monti così tanto diversi, l'uno dall'altro, in uno spazio geografico relativamente modesto. Particolari sono i suoi profumi, sempre mutevoli, a seconda delle ore del giorno, delle stagioni e dello spirare dei venti. Sono suggestivi gli scorci del lago, sia nei mesi più caldi e soleggiati, ma anche nei periodi più freddi, quando le brume e le nebbie sanno suggerire un'altra interpretazione, magari più malinconica e silenziosa, ma non per questo meno emozionante.

Il Lago di Como è antico e non soltanto per le sue origini geomorfologiche; ma è antico perché dalla notte dei tempi popoli e genti lo hanno frequentato e abitato. E il segno di questo passaggio resta anche oggi in una miriade di località, insediamenti, strade e paesi, che ne punteggiano fittamente le sue sponde e le sue valli.

Montagne e sentieri dunque, cime e alpeggi, angoli noti e meno noti. Da questa ispirazione nasce il presente libro, che non si propone di passare in rassegna ogni possibilità escursionistica attorno al Lario; ma che sceglie alcuni percorsi, sempre a "vista lago", per andare a scoprire luoghi carichi di fascino e di natura. Alcuni di questi itinerari saranno ben noti, e non potrebbe essere altrimenti. Ma altri saranno più nascosti e lontani dal grande turismo, pertanto più celati e raccolti; e forse, proprio per questo, ancora più desiderabili.

Lo scopo del presente libro non è dunque quello di guidare alla scoperta di luoghi sconosciuti, quanto quello di stimolare a ricercare aspetti nuovi di ambienti antichi e già noti. Basti citare il gruppo delle Grigne o il Resegone, o il Triangolo Lariano: chi non li conosce? Quale libro di

● Introduzione

storia, di natura o quale guida turistica della Lombardia non li cita? Che cosa mai si dovrebbe allora ri-scoprire, o tornare a scoprire?

Il presente libro si propone, ma senza superbia, di orientare proprio questo tentativo di ri-scoperta; di guidare a un modo differente di "andare in montagna", o di "girar per monti".

Di creare un connubio indissolubile tra conoscenza e cultura da un lato e possibilità di "testare sul campo" quanto letto e discusso dall'altro. La proposta è quindi quella di favorire un *escursionismo consapevole*; lontano quindi dai canoni dell'agonismo o del turismo di massa e più vicino ai tempi propri e naturali dell'essere umano, del suo vivere e della natura.

Perché l'incontro uomo-natura sarà in grado di liberare quella meraviglia che, come suppose Aristotele, è la causa più pura del filosofare; o che, come in questo caso e molto più umilmente, sarà capace di alimentare la passione per scrivere, per raccontare e per vivere di questi stupendi e indimenticabili luoghi.

Guido Caironi



Tipici insediamenti rurali dell'Alto Lario Occidentale, molti dei quali al giorno d'oggi abbandonati.



INDICE

• Prefazione	5
• Introduzione	7
• Carta generale	11
• Guida alla consultazione	14
• Avvertenze	18
• In caso di emergenza	20
• Informazioni e recapiti utili	21
• Bibliografia	21
• Collaborazioni e ringraziamenti	22
• L'autore	24

UNO • GEOGRAFIA E MORFOLOGIA DEL LARIO 25

• Inquadramento geografico	26
• Il Basso Lario Occidentale	29
• L'Alto Lario Occidentale	31
• Il Triangolo Lariano	33
• Il Gruppo delle Grigne e il Resegone	34
• L'Alto Lario Orientale: la Val Varrone e il Monte Legnone	36
• L'origine del Lago di Como e la sua attuale morfologia	37
• Il Ghiacciaio Abduano	39
1.1 • IL MONTE GENEROSO - Escursione a cavallo tra Italia e Svizzera	44
1.2 • SUL MONTE DURIA - Un pulpito panoramico di rara bellezza	47
1.3 • LA CRESTA DELLA GIUMENTA - Tra escursionismo e mondo delle ferrate	50
1.4 • IL MONTE SAN PRIMO - Un percorso ad anello per volare sul Lago di Como	53
1.5 • I PIZZONI DI PARLASCO - Tra affreschi, colori e guglie rocciose	56

DUE • GEOLOGIA, MORFOLOGIA E CURIOSITÀ GEOLOGICHE DEI MONTI DEL LARIO 59

• Il calcare e la dolomia attorno al Lago di Como	62
• Alcune bizzarre conformazioni rocciose della Grigna Settentrionale	63
• Le "strane" rocce dell'Alto Lario Orientale	65
• Le rocce sedimentarie del Triangolo Lariano	66
• La Fascia Settentrionale	69
• La Linea della Grona e la Linea Insubrica	69
• A Rezzago a raccogliere funghi... di terra!	70
• I massi erratici, o "trovanti"	70
2.1 • IL SENTIERO GEOLOGICO GIORGIO ACHERMANN - Per riconoscere le forme dei ghiacciai	75
2.2 • GRIGNA SETTENTRIONALE - La Via del Caminetto	79
2.3 • LE "SETTE CIME" DELLA VAL RAVELLA - Foreste, fossili e paesaggi	82
2.4 • I FUNGHI DI REZZAGO - Tra le bizzarre forme della natura	86
2.5 • LA SALITA AL MONTE GRONA - Per camminare tra roccia sedimentaria e metamorfica	89
2.6 • IL CORNO BIRONE - Per inerparsi con fatica tra grandi massi erratici	92

TRE • IL LARIO, LE SUE VICENDE E LE SUE STORIE 95

• Como, la città che donò il proprio nome al lago e Lecco, sentinella del ramo orientale	96
• Le imprese comasche dei Garibaldini: la Battaglia di San Fermo	102
• I Massi Avelli del Triangolo Lariano e i segni dell'antichità	110
• Ricordi della Grande Guerra sul Lago di Como: la Linea Cadorna	112
3.1 • IL SENTIERO DELLE CRESTE SUL RESEGONE - Sulla montagna del Manzoni	118
3.2 • IL GIRO DELLA PIETRA PENDULA - Tra Brunate e Torno alla ricerca di misteriosi reperti	121
3.3 • SU E GIÙ PER IL MONTE LEGNONE - Un'entusiasmante escursione al limite dell'alpinismo	124
3.4 • IL PERIPLO DELLA CROCE DI MUGGIO - Tra Lario, Valvarrone e Valsassina	128
3.5 • LA VALLE BOVA - In esplorazione tra canyon e caverne	131
3.6 • AL MONTE MEGNA - Osservando dall'alto la bellezza della romanica Chiesa di Sant'Alessandro	134

QUATTRO • LA BELLEZZA E LA SPIRITUALITÀ DEI LUOGHI SACRI DEL LAGO DI COMO 137

• In primis: Como e il suo Duomo	138
• Esplorando la Val Perlana	141
• Il Santuario della Madonna delle Grazie, noto anche come San Martino di Griante	142
• Nell'Alto Lario Occidentale	143
• Il gioiello dell'Alto Lario Orientale: l'Abbazia di Piona	145
• In vetta a una curiosa montagna intelvese: San Zeno	147
• Sulle tracce di pellegrini e viandanti a San Pietro al Monte	148
• In Alto Lago: San Fedelino	149
• I luoghi di pace attorno al Lario	150
4.1 • SAN BENEDETTO IN VAL PERLANA - Un percorso ad anello all'antica abbazia	153
4.2 • TRA GRIANTE, SAN MARTINO E NAVA - Avventuroso percorso all'Oratorio di San Martino	156
4.3 • L'ANELLO DEL SASSO PELO - Tra antichi abitati, cappelle e falsie rocciose	159
4.4 • BAGGIO E I SUOI "SATELLITI" - Per girovagare tra antichi insediamenti e luoghi di preghiera	162
4.5 • SAN ZENO E IL SASSO GORDONA - Per conoscere alpeggi, chiese e postazioni militari	166
4.6 • SAN PIETRO AL MONTE E IL CORNIZZOLO - Escursione ad anello in un luogo di profonda spiritualità ..	170
4.7 • L'ORATORIO DI SAN FEDELINO - Un piccolo gioiello di architettura sul Lago di Mezzola	172

CINQUE • LE PROFESSIONI ATTORNO AL LARIO: TRA LAVORI ANTICHI E ATTIVITÀ MODERNE 175

• Il cavatore e lo scalpellino	176
• I piloti che volano con il vento	180
• Vivere da pescatori	181
5.1 • AL RIFUGIO DEI MURELLI - Camminando tra cave e Munt	186
5.2 • L'ANELLO DEL MONTE NUVOLONE - Dove il grande turismo non è ancora arrivato	189
5.3 • LO ZUCCO DELLA ROCCA E COLONGHEI - Tra agricoltori e sopraffini rocciatori	192
5.4 • PIAMURO E BARNA - Dalla Pietra Pendula all'Antica Chioderia	196
5.5 • IL MONTE COSTONE E L'ALPE DI COLONNO - Lungo la "Strada ai Monti" sui crinali della Val d'Intelvi ..	199
5.6 • IL SENTIERO DELLE VASCHE - Tra divertimento e lavoro	202



SEI • ANIMALI, FIORI E PIANTE DEL LAGO DI COMO	205
• I mammiferi del territorio comasco	206
• La vegetazione, le specie floreali e gli endemismi del Lario.....	212
6.1 • IL MONTE DI FOJORINA E I TORRIONI DI VALSOLDA - All'interno di una Riserva Integrale.....	219
6.2 • IL GIRO DEI PASSI - Tra Giovo, Sommafiume e San Jorio	222
6.3 • L'ANELLO DEL MONTE BARRO - Un'interessante traversata di cresta sorvolando i Laghi Briantei	227
6.4 • L'ANELLO DEL MONTE CUCCO - Per tentare di inseguire i grandi salti dei camosci.....	230
6.5 • IL DOSSO BELLO - Un'escursione luminosa in Val del Liro.....	233
6.6 • IL CANALONE COMERA - Sul Resegone alla ricerca dei camosci.....	236
6.7 • IL CANALONE PORTA - Alla ricerca degli endemismi della Grignetta	239
SETTE • VICENDE UMANE ATTORNO AL LARIO	245
• Gian Giacomo de' Medici, detto il Medeghino	246
• La scienza di Alessandro Volta	249
• I Promessi Sposi e Alessandro Manzoni.....	252
• Guido Monzino, le sue avventure e la Villa del Balbianello	253
• Uno dei più grandi alpinisti di tutti i tempi: Walter Bonatti	254
• Lecco e Riccardo Cassin	257
7.1 • IL SENTIERO DEL FIUME - Tra giochi d'acqua, luoghi di meditazione e alte pareti	260
7.2 • IL MEDALE, IL COLTIGNONE E SAN MARTINO - Grandi pareti rocciose a un passo dalla città	263
7.3 • LA GRIGNETTA "A SPIRALE" - Camminando nel paradiso dei rocciatori	267
7.4 • LA SALITA DEL MONTE MOREGALLO - Una delle più belle elevazioni del Triangolo Lariano.....	271
7.5 • IL SASS TAVARAC - Tra scale e falesie di arrampicata.....	274
OTTO • STRADE, SENTIERI E ANTICHI PERCORSI ATTORNO AL LARIO	277
• Il Sentiero del Viandante.....	279
• La Strada Regina	280
• I "moderni" sentieri.....	282
8.1 • SUL SENTIERO DEL VIANDANTE - Per trasformarsi in moderni pellegrini	286
8.2 • IL PERIPLO DEL MONTE BOLETTONE - Per affacciarsi direttamente sulla Pianura Lombarda	289
8.3 • IL PERIPLO DEL MONTE BERLINGHERA - Per inseguire antichi percorsi.....	292
8.4 • IN VALLE ALBANO - Un territorio inesplorato e ancora selvaggio.....	295
8.5 • L'ANELLO DELLO ZUCCO PERTUSIO - Un modo originale per conoscere la Grigna Meridionale.....	299





VICENDE UMANE ATTORNO AL LARIO

Il **Lago di Como** ha saputo arricchire l'umanità di persone che hanno lasciato un segno tangibile del proprio passaggio. Molti di questi sono alpinisti, e non potrebbe essere altrimenti, visto che il libro narra di vicende "montane". Ma altri sono scrittori, architetti, scienziati. Qualcuno fu anche capitano di ventura, sempre impegnato a guerreggiare, a saccheggiare e a colorare la storia dell'umanità con vicende dal significato ambivalente.

Non si potrà mai in un unico libro, per di più in un capitolo solo, elencarli tutti e lasciare a ciascuno di loro lo spazio che meriterebbero. Si è deciso di accennare purtroppo soltanto ad alcuni di loro. E di questi si è pensato di scrivere qualche riga, a memoria delle loro imprese e dell'importanza che hanno rivestito per l'ambiente dal quale provengono e per il patrimonio collettivo di tutta l'umanità.

Gian Giacomo de' Medici, detto il Medeghino

Fratello del Pontefice Pio IV nacque probabilmente attorno al 1495. Non fu in realtà imparentato con la nota famiglia fiorentina che però, quando Gian Giacomo acquisì potere, lo chiamò "parente" per questioni di convenienza e prestigio. La sorella di Gian Giacomo invece divenne madre del Santo Carlo Borromeo. Il soprannome gli fu affibbiato per la sua bassa statura, soprannome con il quale divenne famoso e che egli stesso utilizzò.

Le sue vicende sono strettamente legate al Lago di Como perché egli si confinò sin da giovanissimo nel castello di Musso, per sfuggire alla vendetta di una famiglia rivale, della quale uccise un parente. Questa località divenne anche in seguito la piazzaforte per tutte le sue scorribande, tanto che quando fu costretto ad abbandonarla il castello venne completamente raso al suolo, nel timore che potesse reimpossessarsene. Con le sue imprese efferate riuscì però a conquistarsi un ruolo nel panorama politico e militare dell'Italia del '500, raggiungendo onori e fama.

Il Lago di Como gli fu sempre caro in quanto Gian Giacomo nacque in Valsolda: nella chiesa principale di Cima esiste ancora una piccola lapide ormai quasi invisibile che mostra il leone di San Marco, simbolo dell'alleanza tra Gian Giacomo e l'antica Repubblica di Venezia.

Nel 1500 Gian Giacomo de' Medici si stabilì nel castello di Lierna dove assunse il titolo di marchese. Da qui iniziò le sue scorribande impiegando navi e uomini per scagliare attacchi al

Sette ● Vicende umane attorno al Lario

Contado di Lecco, alla Val d'Intelvi, alle Tre Pievi (Gravedona, Sorico e Dongo), alla Valsolda e alla cittadina di Chiavenna.

La sua occasione capitò quando incontrò il cancelliere sforzesco Girolamo Morone, che lo coinvolse nel tentativo della famiglia di recuperare il territorio milanese dal controllo francese. Da bandito si trasformò allora in guerriero, legandosi a Francesco II Sforza, imposto dall'imperatore Carlo V. Nel 1523 uccise Ettore Visconti, rivale politico del Morone, che aveva sostenuto alternativamente i Francesi e gli Sforza, secondo il proprio vantaggio. Il Medeghino, per questo omicidio, fu bandito da Milano e si rifugiò nel territorio delle Tre Pievi, nell'alto lago comasco; mentre i suoi due complici furono catturati e verosimilmente impiccati.

Si diffuse quindi la leggenda secondo la quale il Morone, mandante dell'omicidio del Visconti, meditò di sbarazzarsi del Medeghino, in quanto scomodo testimone. Morone inviò una missiva al Castello di Musso, accompagnata da un messaggio sigillato in cui veniva ordinata l'uccisione di Gian Giacomo. Questi capì però il sotterfugio, si consultò con il fratello Giovan Angelo, futuro Papa Pio IV, e sostituì il messaggio segreto con un altro messaggio nel quale veniva ordinato non l'assassinio, ma la cessione del castello e dei suoi possedimenti. È verosimile che Gian Giacomo acquisì anche la milizia ivi presente, costituita da mercenari francesi e spagoli rimasti mal pagati, ovviamente in cambio di un lauto riconoscimento economico. Arruolò così nel castello una masnada costituita da soldataglia, da banditi, da fuoriusciti e capitani di ventura, dedicandosi con profitto all'attività di pirateria, brigantaggio, rapina e rapimento.

Tra il 1525 e il 1532 si impegnò nelle cosiddette *Guerre di Musso*, una serie di scaramucce e battaglie condotte contro i Grigionesi con lo scopo di acquisire i territori della Valtellina e delle contee di Bormio e Chiavenna. Nel 1524, occupando saldamente le *Tre Pievi* egli riuscì a tagliare i rifornimenti di uomini e merci grigionesi, presidiando le vie d'acqua. La tecnica preferita da



Gian Giacomo de' Medici (1498-1555), detto il Medeghino, reso celebre da molte delle imprese che compì dalla roccaforte del Castello di Musso.



Il simbolo dell'alleanza di Gian Giacomo de' Medici, signore della Valsolda, con la Repubblica di Venezia. Chiesa di Cima (foto H. Petermann).



Gian Giacomo si basava su una strategia che anticipò di molti anni le moderne tattiche di guerriglia. I Grigioni, per difendere la Valtellina dalle continue scorribande del Medeghino, ritirarono le loro forze dall'assedio di Pavia, dove poco dopo il Re di Francia Francesco I veniva attaccato, sconfitto e catturato dalle forze imperiali.

L'esercito del Medeghino, costituito addirittura da 4.000 uomini, fu in grado di attaccare le forze imperiali nella battaglia di Carate.

Riuscì sempre a tener testa alle forze spagnole capitanate da Antonio De Leyva, al servizio di Carlo V, tanto che il De Leyva fu costretto a stipulare un accordo per la cessazione delle ostilità, non riuscendo ad aver ragione sulle spregiudicate forze capitanate dal Medeghino.

In cambio del suo passaggio al campo imperiale, abbandonato lo Sforza con il Trattato di Pioltello (1528), gli fu concesso il titolo di conte di Lecco e marchese di Musso, oltre al dominio sull'alto Lago di Como. Si trattava di un feudo imperiale, direttamente soggetto all'Impero e, quindi, di un vero e proprio Stato. Ma negli anni seguenti ci fu una serie di cambiamenti di fronte, che spinse a un riavvicinamento degli sforza a Carlo V, cosa che lasciò il Medeghino solo, a condurre le proprie battaglie. Nonostante varie vittorie soprattutto navali, sul Lago di Como, l'esercito del Medeghino restò assediato a Lecco; il fratello Giovanni Medici curò la stipula di un trattato, firmato il 1° marzo del 1532 e secondo il quale il Medeghino rinunciava a Lecco e a Musso (a fronte del pagamento di un importante indennizzo), ottenendo però il marchesato di Melegnano (allora *Meregnano*).

L'attività di Gian Giacomo, che aveva ulteriormente rafforzato il proprio prestigio grazie al matrimonio con Marzia Orsini, continuò le sue opere militari al servizio di Carlo V. Dopo la metà del '500 fu coinvolto nell'assedio di Siena, ove si distinse per la sua ferocia e brutalità, conquistando con un espediente Monteriggioni, forse corrompendo il capitano al comando delle difese cittadine. Il 2 agosto del 1554 si svolse un'epica battaglia tra i Senesi e le truppe del Medeghino,

presso Scannagallo: i 15.000 uomini che costituivano, tra mercenari di varia provenienza, le truppe senesi si scontrarono con l'esercito di Gian Giacomo; la battaglia durò soltanto due ore, ma si svolse con una ferocia inaudita. I Senesi persero più di 4.000 uomini, mentre il Medeghino soltanto duecento.

Qui finì ogni ulteriore azione di Gian Giacomo che, improvvisamente, l'8 novembre 1555 morì nel suo palazzo di Milano.

Come spesso accadeva in quelle lontane epoche le sue spoglie mortali furono tumulate con tutti gli onori in una cappella privata sita nel Duomo di Milano, all'interno di un gran-



Ritratto, dal monumento funebre. Il feretro riposa nella cappella dell'Assunta e San Giacomo del Duomo di Milano, in un grandioso monumento marmoreo di Leone Leoni, edificato su disegno di Michelangelo Buonarroti e voluto dal fratello Giovanni Angelo, divenuto poi Papa Pio IV (foto G. Dall'Orto).

dioso monumento edificato da Leone Leoni su progetto di Michelangelo Buonarroti, voluto dal fratello oramai divenuto Papa. Ancora una volta quindi Gian Giacomo de' Medici ottenne un prestigioso riconoscimento, nonostante le tante efferatezze compiute, così come soltanto gli uomini di potere potevano conquistare.

La scienza di Alessandro Volta

Raccontare la vita del celebre scienziato italiano non farebbe che tediare il lettore, ben sapendo che sono disponibili numerosi testi che ne descrivono le vicende più importanti. È interessante però ricordare quanto sia ancora vivo, in Como, il ricordo di Volta, commemorato in numerose opere e in altrettanti luoghi.

Già direttamente in riva al lago si può ricordare il cosiddetto Tempio Voltiano, noto mausoleo voluto nel 1928 dal mecenate Francesco Somaini e progettato dall'architetto Federico Frigerio. All'interno dell'edificio, costruito in stile palladiano, è custodita una collezione di cimeli e oggetti legati al grande scienziato, rappresentando il tempio uno dei musei più visitati della città di Como. Ma Como è ricchissima di rimandi al noto scienziato. E ciò accade anche quando la fantasia supera la verità. Basti pensare alla fontana di Piazza Camerlata, costruita tra il 1935 e il 1936 su progetto di Cesare Cattaneo e Mario Radice; per molti la fontana raffigurerebbe una stilizzata, ipotetica e artistica "versione" della pila voltiana. Anche se i due autori, parlando dell'opera da loro progettata, si "limitarono" ad affermare che la fontana sarebbe "Opera di decorazione pura, esaltazione di belle forme ottenute con geometrica perfezione... senza pretese di contenuto letterariamente simbolico o di destinazione funzionale".

Nella centralissima via di Como a lui intitolata si colloca invece la casa natale, sottoposta nell'Ottocento a significative modifiche da parte degli eredi. Sempre in Como, presso l'angolo interno delle mura cittadine, è visibile la Torre Gattoni, nel cui laboratorio Volta si dedicò all'elettrologia conducendo attorno al 1765 i primi esperimenti scientifici. Vicino a Porta Torre si trova il Palazzo degli Studi, sede del liceo classico "Alessandro Volta". In questo pregevole edificio, dal 1775 al 1778, lo studioso svolse attività di ricerca e fu docente di Fisica Sperimentale. All'interno del Liceo è tuttora custodita una collezione di strumenti scientifici di grande valore storico e simbolico.

Altro luogo voltiano si trova a Camnago, piccolo nucleo abitativo che si incontra salendo verso Brunate (oggi infatti il borgo è noto come Camnago Volta), dove è presente la villa che Volta frequentava da giovane e nei mesi più caldi.

Sempre nei pressi di Camnago si può visitare il Mausoleo Voltiano, al cui interno è collocato il sarcofago dello scultore Beyer; la costruzione è annoverata tra i Monumenti Nazionali.

E infine, ma ci sarebbe da spendere un intero libro a proposito, è caldamente consigliata una visita al Faro Voltiano (o faro di San Maurizio), costruito nel 1927 su progetto dell'ingegnere Gabriele Giussani nella località San Maurizio a Brunate. Da sempre durante la notte il faro illumina Como e la convalle con fasci di luce bianca, rossa e verde. Uno spettacolo paesaggistico che il visitatore non potrà assolutamente perdersi.

